



Senato

Audizione Commissioni 5^a Programmazione economica, bilancio

e 6^a Finanze e tesoro riunite

***“Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante
misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e
agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse
all'emergenza da COVID-19” (S. 2144)***

6 aprile 2021

Signori Presidenti, Senatori,

porgo da parte mia e delle imprese agricole che Confagricoltura rappresenta un sentito ringraziamento per l'invito a questa audizione, che rappresenta il riconoscimento della centralità che il nostro comparto ha avuto in questo anno di crisi, sanitaria ed economica, e che certamente avrà nell'auspicata ripresa del Paese.

Garantendo l'approvvigionamento alimentare del Paese in questi complicati mesi, il comparto agricolo ha dato prova di grande resilienza produttiva, ma ha sofferto e continua a soffrire per le restrizioni di mercato conseguenti alla sospensione in Italia e all'estero delle attività alberghiere, di ristorazione e catering (c.d. "ho.re.ca."), cui una significativa parte della nostra produzione è destinata.

Il decreto sostegni, che impegna 32 miliardi di euro derivanti dall'ulteriore scostamento di bilancio approvato a gennaio, si propone l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi sanitaria ed economica in corso con misure, per le quali ringraziamo il Ministro Patuanelli e il Governo tutto, che impatteranno anche sul comparto agricolo.

La consapevolezza però della limitatezza delle risorse disponibili, a fronte della vastità della platea di imprese (e famiglie) in difficoltà, deve imporre, in vista del prossimo scostamento di bilancio e delle misure che verranno successivamente adottate, una riflessione sul futuro, in particolare sulla necessità che il PNRR sia l'occasione per definire linee strategiche, anche per il comparto agroalimentare, che portino non solo alla ripresa ma ad una crescita sostenuta, in grado di trainare il Paese fuori dalla crisi e ripianare l'ingente debito pubblico accumulato.

Per questo, nelle nostre proposte emendative che sarà nostra cura farvi avere, proponiamo non solo alcune correzioni alle misure contenute nel decreto-legge, ma anche alcune nuove disposizioni che, attraverso misure di semplificazione e interventi per l'accesso al credito, sostengano il sistema delle nostre imprese in una chiave di rilancio e non solo di ristoro. Il tema della rinegoziazione del debito bancario, alla luce dell'approssimarsi della fine delle moratorie, va affrontato per tempo, per scongiurare il rischio di una crisi di liquidità delle imprese.

Entrando più nello specifico sui profili di nostro interesse del Decreto, esprimiamo apprezzamento per l'esplicita ricomprensione delle imprese che producono reddito agrario tra le beneficiarie del contributo a fondo perduto, di cui all'articolo 1 del Decreto. Segnaliamo però la necessità di chiarire che per le attività connesse, la perdita di fatturato va calcolata sul fatturato dell'attività connessa, al fine di una corretta valutazione delle perdite degli agriturismi, particolarmente impattati dalle misure restrittive in corso.

Importante per il sostegno alla tenuta occupazionale delle nostre imprese agricole è la concessione di ulteriori periodi di trattamento di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti agricoli a tempo indeterminato (CISOA) e l'esonero, anche per il mese di gennaio del 2021, dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali (con esclusione dei premi e contributi dovuti

all'INAIL), per la quota a carico dei datori di lavoro, per le aziende appartenenti alle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, nonché agli imprenditori agricoli professionali, ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni.

Significativo per il ristoro alle imprese del nostro comparto è l'incremento, per il 2021, di 150 milioni di euro il Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, istituito dal comma 128 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2021, che arriva quindi a complessivi 300 milioni di euro di dotazione. In proposito si ricorda che la legge di bilancio demandava ad un decreto del Ministero delle Politiche Agricole le disposizioni attuative del Fondo. Poiché il decreto non è stato adottato nei mesi scorsi, riteniamo urgente che, alla luce del rifinanziamento, il Ministero adotti presto le disposizioni attuative per rendere disponibili le risorse presto. Come bene sanno i componenti di queste commissioni, i tempi di erogazione degli aiuti, sono determinanti perché gli aiuti siano davvero efficaci.

In generale rappresentiamo la necessità di valutare, nei lavori parlamentari dedicati alla conversione del decreto, misure di semplificazione burocratica, che alleggeriscano il più possibile imprese e cittadini da oneri documentali e identifichino meccanismi di sostegno rapidi e, ove possibile, automatici. Proponiamo, ad esempio, di non richiedere alle imprese che abbiano titolo all'esonero contributivo, autodichiarazioni sui massimali di aiuto, che possono essere verificate dalla pubblica amministrazione, nel registro degli aiuti. Proponiamo altresì di prevedere, la bancabilità per i crediti d'imposta, in particolare quelli derivanti da investimenti nell'ambito delle misure Transizione 4.0. La cessione del credito darebbe infatti liquidità alle nostre imprese che coraggiosamente hanno investito in beni strumentali innovativi e incoraggerebbe nuovi investimenti, unico volano possibile di una crescita in linea con gli obiettivi di transizione ecologica che il Paese si è dato e di cui l'agricoltura può essere protagonista.